



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 18

Approvata dal Consiglio Comunale in data 8 aprile 2019

OGGETTO: TORINO SHELTER CITY. CITTÀ RIFUGIO PER I DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI (HUMAN RIGHTS DEFENDERS).

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 10 dicembre 1948, nell'affermare che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo", fin dal Preambolo pone la dignità umana a valore fondativo dell'ordinamento mondiale;
- l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, quando proclama la Dichiarazione come "ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione", indica i principi universali a cui devono attenersi la produzione normativa e le politiche pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale;
- in particolare la Dichiarazione, asserendo che "tutti gli esseri umani nascono liberi eguali in dignità e diritti (articolo 1)", che "devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza", che "nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione (articolo 12)" e che "ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni (articolo 14)", sta evidenziando la necessità morale di un'assunzione condivisa nella tutela e protezione di tutte le persone che si trovano in condizione di oppressione e/o persecuzione;

RICHIAMATO CHE

- il documento di Budapest del 6 dicembre 1994, firmato dai Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, in cui vengono riaffermati i principi dell'Atto finale di Helsinki del 1975, della prima Riunione della Conferenza sulla Dimensione Umana della CSCE di Parigi del 1989, del successivo Documento della riunione di Copenaghen della Conferenza sulla Dimensione Umana del CSCE del 1990 e di altri impegni dell'OSCE nell'ambito della dimensione umana, ribadisce che i diritti umani e le libertà fondamentali, lo stato di diritto e le istituzioni democratiche sono il fondamento della pace e della sicurezza e sottolinea la necessità della tutela dei difensori dei diritti umani;
- il 9 dicembre 1998, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva la "Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti" in cui viene identificata e definita la figura del difensore dei diritti umani, termine utilizzato per descrivere una persona che, individualmente o insieme ad altre, agisce per promuovere o proteggere i diritti umani in modo non violento;
- nella Dichiarazione viene ribadito che "tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale (articolo 1)" e il dovere degli "Stati di prendere tutte le misure necessarie per assicurare la protezione, da parte delle autorità competenti, di chiunque, individualmente ed in associazione con altri, contro violenze, minacce, ritorsioni, discriminazione vessatorie di fatto o di diritto, pressioni o altre azioni arbitrarie conseguenti al legittimo esercizio dei diritti di cui alla presente Dichiarazione (articolo 12)";

CONSIDERATO CHE

- il 18 maggio 2000 a Saint Denis, la seconda Conferenza Europea delle città per i diritti umani (quale seguito dell'Impegno di Barcellona del 17 ottobre 1998), firma la Carta Europea dei diritti umani nella città a favore delle donne e degli uomini, da cui emerge chiaramente il ruolo delle città come il più vicino e consono all'appagamento del desiderio di felicità privata dei cittadini e il luogo in cui, malgrado tutte le contraddizioni, si delineano e si moltiplicano le prassi civiche e sociali di solidarietà e si palesano le condizioni di una democrazia di prossimità;
- l'Agenda dell'Aja sulla Diplomazia della Città, adottata il 13 giugno 2008, è stata approvata durante il Primo Congresso Mondiale sulla Diplomazia della Città, il Ruolo dei Poteri Locali nella Prevenzione dei Conflitti, nel Peace Building e nella Ricostruzione Post-Conflitto, organizzato dalla UCLG (United Cities and Local Governance), dalla

- Città dell'Aia, e dalla Associazione Olandese degli Enti Locali (VNG), in stretta collaborazione con la Città e la Provincia di Barcellona ed il Coordinamento Italiano degli Enti Locali per la pace e i diritti umani;
- l'Agenda definisce la diplomazia della città come lo strumento proprio degli enti locali e delle loro associazioni intesa a promuovere la coesione sociale, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, nonché la ricostruzione nella fase di post-conflitto, con l'obiettivo di creare un contesto stabile, in cui i cittadini possano convivere in pace, democrazia e prosperità;
 - per conseguire gli obiettivi fissati, si ritiene dovere delle istituzioni locali contribuire allo sviluppo internazionale e all'affermazione dell'agenda di peacebuilding; in quanto il governo locale, rappresentando il livello istituzionale più vicino ai cittadini, è in grado di percepire i bisogni dei propri cittadini e si trova in una posizione privilegiata per rispondere a tali bisogni in situazione di conflitto;
 - il Consiglio dell'Unione Europea nel 2004, aggiornandole nel 2008, ha fornito le Linee Guida per organizzare programmi di protezione dei difensori (European Union Guidelines on human rights defenders), e per orientare il lavoro delle rappresentanze diplomatiche dell'Unione e degli Stati Membri; inoltre, ha predisposto una Piattaforma UE di Coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani (European Union Human Rights Defenders Relocation Platform);
 - l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel 2018 ha adottato le linee guida sulla protezione dei Difensori dei diritti umani indirizzate a sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni assunti. Le linee guida si sono basate su un processo di consultazione di difensori dei diritti umani, esperti internazionali, partner di altre organizzazioni intergovernative, rappresentanti della società civile, di istituzioni nazionali per i diritti umani e degli Stati dell'OSCE;

PRESO ATTO

che il rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite, mr. Michel Forst, che ha il compito di promuovere e tutelare il lavoro degli Human Rights Defenders nel mondo, evidenzia un pericoloso aumento del numero di attacchi e di omicidi di cui essi sono vittime, nonché degli arresti e delle detenzioni arbitrarie;

CONSAPEVOLE CHE

- sono difensori dei diritti umani quelle donne e quegli uomini che agiscono pacificamente per la promozione e la protezione dei i diritti umani; coloro che si oppongono a dittature e regimi oppressivi, che si battono per la libertà di espressione, lottano contro la discriminazione, le disuguaglianze economiche e le ingiustizie, documentano abusi dei

- diritti umani e difendono la terra o l'ambiente;
- questa descrizione abbraccia categorie di attivisti molto diverse tra loro, come componenti di associazioni o di Organizzazioni non governative, ma anche whistleblowers (cioè persone che denunciano dall'interno violazioni della legge da parte di un governo o di un'azienda), o blogger, movimenti sociali transnazionali;
 - i difensori e le difensore dei diritti umani sono spesso in pericolo. Subiscono minacce, attacchi fisici, campagne di diffamazione, montaggi giudiziari, arresti arbitrari e, a volte, pagano con la vita il loro impegno a difesa dei diritti umani;
 - l'attacco ai difensori dei diritti umani è ormai un'emergenza globale. Nonostante gli impegni presi dalla comunità internazionale il numero di omicidi cresce di anno in anno. Sono stati 321 i difensori uccisi nel 2018, nove in più rispetto all'anno precedente e solo nella prima settimana del 2019 ne sono stati ammazzati sei;
 - a farne le spese sono principalmente gli attivisti e le attiviste che si oppongono a un modello di sviluppo economico predatorio che impoverisce sempre più i Paesi già poveri e si impegnano nella protezione dei popoli indigeni, dell'ambiente e nella difesa della terra dalle attività estrattive o dalla costruzione di grandi infrastrutture. I casi più numerosi riguardano principalmente in Paesi dell'America Latina: il 54% degli omicidi sono avvenuti solo in Brasile e Messico come testimoniano gli ultimi rapporti di Amnesty International e FrontLine Defenders. Ma anche in Africa e in Asia le vittime sono in aumento;
 - l'attacco sistematico alle organizzazioni sociali e agli attivisti e attiviste è fatto di intimidazioni, criminalizzazione, minacce, campagne di diffamazione e adozione di legislazioni restrittive verso le organizzazioni non governative, il diritto di libertà e di stampa, espressione e associazione;
 - un report del "Transnational institute" ha utilizzato il concetto di shrinking spaces per descrivere proprio la situazione in cui attivisti e società civile si vedono ridurre gli spazi di azione sia in Paesi non democratici, sia in quelli democratici;
 - il 2018 si è distinto anche come l'anno in cui i discorsi xenofobi, misogini e razzisti sono riapparsi grazie allo sdoganamento da parte di alcuni uomini di potere. Si pensi a Bolsonaro che durante la sua campagna elettorale ha puntato il dito contro la comunità Lgbt, o a Donald Trump che, tra le altre cose, sta spingendo affinché il linguaggio inclusivo di genere venga eliminato dai documenti ufficiali sui diritti umani. Il risultato di queste prese di posizione è quello di minare, non solo l'azione dei singoli difensori, ma l'architettura stessa delle istituzioni che ne tutelano l'operato;

TENUTO CONTO CHE

- alcuni Governi europei hanno già aderito alla Piattaforma di Coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani, promuovendo programmi di protezione e di

- asilo temporaneo per chi dovesse decidere di lasciare - come extrema ratio - il proprio Paese di origine per un determinato lasso di tempo e allo stesso tempo implementando programmi di training con l'obiettivo di far acquisire al Difensore quegli strumenti che gli consentano di ridurre i rischi ed elevare il livello di sicurezza e di qualità del suo lavoro;
- i Paesi Bassi nel 2012 hanno lanciato un'iniziativa chiamata Città Rifugio che consiste nel fornire agli Human Rights Defenders minacciati alloggi temporanei dislocati in undici città olandesi. La ratio è offrire un periodo di rest and respite, riposo e tregua, per poter affrontare nuovamente la lotta non violenta quando le minacce saranno cessate;
 - l'iniziativa olandese è stata in grado di amplificare un forte segnale al governo dei paesi di origine, all'opinione pubblica e agli eventuali responsabili delle minacce al difensore dei diritti umani: sostenendo pubblicamente il Difensore, l'iniziativa dimostra che le violazioni su diritti umani denunciate dall'attivista minacciato, sono prese in seria considerazione da parte della comunità internazionale. A tal riguardo, particolarmente vulnerabili, risultano essere le cosiddette Women Human Rights Defenders, donne attiviste minacciate e le loro famiglie;

SEGNALATO CHE

- l'Italia è da sempre sensibile al tema dei diritti umani come dimostrano le parole del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che rappresentano uno degli esempi più alti dell'impegno del nostro Paese in favore della tutela e difesa di siffatti diritti: "Sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento cittadino del mondo, sicché quando un uomo, in un angolo della Terra, lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo";
- il tema dei difensori e delle difensore dei diritti umani si è imposto all'attenzione della società civile e dei media anche grazie al lavoro di sensibilizzazione e informazione svolto dalla Rete "In Difesa di - Per i diritti umani e chi li protegge" creata nel 2016 a cui hanno aderito oltre 30 organizzazioni, associazioni e reti che lavorano sui diritti umani, ambiente, cooperazione e solidarietà internazionale, libertà di stampa e stato di diritto;
- le istituzioni politiche nazionali si sono attivate a loro volta organizzando un convegno internazionale alla Camera dei Deputati e approvando la Risoluzione n. 7-01051 "Sulla tutela dei difensori dei diritti umani" del primo febbraio 2017, con cui il Governo si è impegnato a sostenere le iniziative in favore della tutela e protezione dei difensori dei diritti umani, a supportare le attività del Relatore speciale, a promuovere un dialogo aperto permanente con le organizzazioni della società civile attiva;
- sotto l'impulso della Rete alcuni enti locali italiani hanno già approvato risoluzioni che prevedono la creazione di programmi di accoglienza temporanea e rifugio per difensori e difensore dei diritti umani a rischio, altri hanno annunciato l'impegno a unirsi

all'iniziativa, altri ancora si stanno attivando in tal senso;

IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO

che la Città di Torino ha dimostrato negli anni una sensibilità e un'attenzione particolari alle tematiche legate ai diritti umani e civili, costruendo e rafforzando una fitta rete di relazioni con attivisti e attiviste, movimenti sociali e per la difesa dei diritti umani, associazioni di minoranze e/o di comunità, a cui riconosce un ruolo fondamentale di interlocutori per il co-design e delle politiche pubbliche e rafforzando occasioni, progetti e programmi di Educazione ai Diritti Umani in collaborazione con attivisti e attiviste locali, nazionali e internazionali;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a:

- 1) attivare sul proprio territorio, di concerto con la "Rete in difesa di - per i diritti umani e chi li difende", con Amnesty International Italia, con gli altri enti locali italiani interessati e le organizzazioni della società civile ivi presenti e attive, un piano pilota di accoglienza temporanea e supporto per difensori dei diritti umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per la relocation degli Human Rights Defenders, impegnando l'Amministrazione a coordinare e individuare una rete di servizi e interventi a supporto dell'ospitalità, ove non coperte da progetti nazionali e/o internazionali, nonché al coordinamento con Prefettura e Questura in ordine alle esigenze di sicurezza dell'ospite;
- 2) promuovere occasioni di studio, formazione e scambio di esperienze tra amministrazioni territoriali, organizzazioni della società civile e università sul ruolo degli enti locali nella protezione dei difensori dei diritti umani e le città-rifugio;
- 3) promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado iniziative di sensibilizzazione sui difensori dei diritti umani intese come educazione all'assunzione di responsabilità per lo svolgimento di ruoli di cittadinanza attiva e democratica, in collegamento con azioni, esperienze e strategie messe in campo dalle istituzioni e dalla società civile nell'ambito della Educazione ai Diritti Umani;
- 4) sollecitare il Governo nazionale affinché attivi programmi di protezione per i difensori dei diritti umani, rafforzando l'iniziativa del corpo diplomatico italiano nell'attuazione delle linee guida UE e OSCE, aderendo alla Temporary Relocation Platform dell'Unione Europea e interessando, per quanto di competenza e necessità, Prefetture e Questure interessate in relazione ai luoghi di ospitalità degli HRD; sollecitare altresì il Governo affinché attui politiche coerenti con gli impegni assunti dall'Italia con l'Assemblea Generale ONU nell'ambito della candidatura a membro del Consiglio dei Diritti Umani;

- 5) prevedere attraverso gli strumenti della cooperazione decentrata iniziative di supporto a programmi e progetti di sostegno e protezione dei difensori dei diritti umani in paesi terzi, centrali per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
 - 6) manifestare l'intenzione e l'impegno della Città di Torino presso il Comitato Regionale per i diritti umani, sia per reciprocamente rafforzare le rispettive attività verso la promozione e la tutela dei diritti - nei diversi contesti territoriali e nelle differenti condizioni personali - sia per specifiche attività finalizzate all'oggetto della presente mozione;
 - 7) porre particolare attenzione alle Women Human Right Defender in quanto donne come soggetti estremamente vulnerabili e donne attiviste minacciate con le loro rispettive famiglie;
 - 8) inviare questa mozione all'Anci e alla Conferenza Stato-Regioni al fine di diffonderla presso altri Enti locali sollecitandone l'impegno per la protezione dei difensori dei diritti umani e la creazione di opportunità di rifugio temporaneo per attivisti a rischio e di programmi di cooperazione decentrata nei paesi terzi.
-